



**DAL DIO SIGNORE DEGLI ESERCITI,
ALL'AGNELLO DELL'APOCALISSE**

religione e violenza nella Bibbia e oggi

*Rinaldo Fabris
Cantiere Agesci dicembre 2005*

DAL DIO SIGNORE DEGLI ESERCITI, ALL'AGNELLO DELL'APOCALISSE

religione e violenza nella Bibbia e oggi

UNO SGUARDO PANORAMICO

1. La violenza e la storia della religione cristiana

- dal rifiuto della guerra e del servizio militare nei primi secoli cristiani si passa alla teoria della *guerra giusta* teorizzata da
sant'Agostino IV-V secolo
Tommaso d'Aquino XIII secolo
Francisco de Vittoria XVI secolo
- nel Concilio Vaticano II si condanna la *guerra totale*
- nei documenti più recenti si riconosce il principio della *legittima difesa*, ma si condannano la guerra e il terrorismo

2. La violenza e il suo superamento nell'Antico Testamento

- di fonte alla violenza presente nei libri dell'Antico Testamento, **Marcione** nel II secolo non li riconosce come libri sacri o canonici
- la *guerra sacra* dell'AT si colloca nell'ambiente dell'antico Vicino Oriente, dove ogni esperienza umana ha una dimensione religiosa
- nella tradizione deuteronomistica (Dt-2Re) la *guerra sacra* ha una funzione polemica contro l'idolatria delle popolazioni indigene (abitanti del Canaan) o vicine
- il superamento della violenza, nell'AT sfocia nell'ideale della *pace/shalôm* come dono finale di Dio per mezzo del suo inviato, il «messia»

3. La violenza e il suo superamento nel Nuovo Testamento

- Gesù annuncia il regno di Dio per i poveri: egli si fa carico della violenza del mondo, subendone le conseguenze con una morte orribile
- per realizzare la «giustizia» di Dio Gesù propone l'amore dei nemici e il perdono
- i primi cristiani subiscono la violenza dell'ambiente e ne affidano il superamento all'iniziativa di Dio (Apocalisse)

Conclusioni

La “violenza”, come ogni altra esperienza umana nella Bibbia, viene vissuta e interpretata in un orizzonte religioso. Da qui deriva la sua ambivalenza:

- da una parte le immagini di violenza sono utilizzate per esprimere la fede in Dio, unico Signore, in funzione anti-isolatrice
- dall'altra, la violenza è rifiutata e superata in nome della fede in Dio creatore, fonte e garante della dignità e della vita per tutti gli esseri umani

La meta finale non è solo il superamento della violenza, ma la pace come bene massimo promesso da Dio al suo popolo, e relizzato per mezzo del re-messia.

Gesù di Nazaret, riconosciuto dai cristiani come Cristo-messia, Signore e Figlio di Dio, propone una comunità fondata sull'amore gratuito e universale, che abbraccia anche il nemico.

Questo progetto disinnesci il meccanismo dell'intolleranza e della ostilità che alimentano la violenza.



PERCORSI BIBLICI

I – Radici e impulsi di violenza

1. Il rifiuto dell'altro come diverso e alterità

- la storia di Caino-Abele (Gen 3,1-4,16)
- la storia di Giuseppe e i fratelli (Gen 37,12-36)

2. La violenza di Dio e la violenza in nome di Dio

- la *guerra sacra*: il *herem* – sterminio dei popoli idolatri (Dt 7,1-16); 20,1-20

3. Lo “zelo” (fanatismo) tende a eliminare e sterminare il deviante

- Pincas e il culto Baal-Peor (Num 25,1-18)
- la lotta dei fratelli Maccabei (1 Mac 2,54)

4. Lo zelo alla radice della persecuzione di Paolo contro la prima chiesa

- il carattere autobiografico di Paolo (Gal 1,13-17)
- il racconto della tradizione di Luca (At 9,1-19)

5. La bramosia del possesso e del potere genera lotte mortali

- l'invito a superare i conflitti (Gc 4,1-12)
- la denuncia profetica contro i ricchi (Gc 4,13-5,6)

II – Ragioni e metodo per superare la violenza

1. La creazione: gratuità e responsabilità

- L'essere umano creato a immagine di Dio: custode dei viventi (Gen 1,26-27; 9,1-7)

2. Esodo e alleanza: libertà e responsabilità

- le “dieci parole” *magna charta* della libertà nella responsabilità (Es 20,1-17)

3. Le relazioni giuste (=giustizia)

- l'amore del prossimo: vertice della giustizia (Lv 19,1-18.33-34; cf. Is 11,1-9)

4. Il perdono alla base delle nuove relazioni

- la “giustizia” disinnesci le radici dell'ostilità (Mt 5,20-48)
- il perdono alla radice di relazioni nuove (Mt 18,21-35)
- per cambiare la situazione di ingiustizia: vinci con il bene il male (Rm 12,18-21)
- superamento dell'ostilità tra i popoli per creare una nuova umanità (Ef 2,11-18)

La Bibbia non offre risposte immediate agli interrogativi suscitati dal fenomeno della violenza, e neppure fornisce ricette per il suo superamento.

La lettura critica dei testi della Bibbia aiuta a smascherare le radici profonde della violenza, e nello stesso tempo offre spunti per coltivare una mentalità e stile di vita alternativi alla violenza.

DOCUMENTAZIONE

1. La conquista “violenta” della terra promessa

(Gs 1,1-7,26)

Il libro di Giosuè che racconta l'ingresso e la conquista della terra da parte dei figli di Israele, raccoglie le tradizioni conservate e trasmesse nell'ambito dei santuari e degli ambienti profetici.

Questo materiale assume la forma del Libro attuale nell'ambiente della «scuola deuteronomistica». La trama storica continua da Giosuè al secondo Libro dei Re, che ha assunto la sua forma definitiva dopo gli eventi che ci sono narrati (560 a.C.; 2Re 25,27-30)

L'autore si preoccupa di mostrare che la catastrofe di Israele non va attribuita a Dio, ma all'infedeltà del popolo. Dio resta fedele alla sua alleanza e realizza la salvezza per il suo popolo. Il racconto della storia biblica è una celebrazione dell'opera di Dio che conforta e interpella Israele.

La terra è un dono di Dio che è una prova per la fede di Israele. Dentro questa cornice vanno collocati i racconti della *conquista della terra*.. Un processo lungo e complesso che si conclude solo con Davide e Salomone.

L'insediamento di Israele nella terra di Canaan nel XII secolo a.C. è da collegarsi con la ristrutturazione generale del territorio siro-palestinese grazie ad alcuni fattori come l'allentarsi del controllo delle grandi potenze (Egitto, Mesopotamia), la parziale deurbanizzazione e lo sfruttamento agro-pastorale in una società divisa in piccoli centri.

L'esperienza religiosa delle tribù di Israele dà un nuovo impulso alla propria organizzazione e differenziazione sul territorio e nell'ambiente.

2. La «guerra sacra»

Attraverso Giosuè Dio concede al suo popolo il dono della terra. Nella obbedienza o disobbedienza alla parola di Dio si decide se Israele rimarrà nella terra o perderà tale dono (2Re 17,13-23)

L'elezione di Israele, come la terra, sono doni di Dio ai quali si risponde con la fedeltà all'alleanza.. Il popolo può ricevere il dono di Dio solo se segue le sue norme. Se il patto viene violato Dio non è con il suo popolo, ed esso non riesce a vincere i suoi nemici. Israele deve quindi ascoltare continuamente la legge di Mosè e tenerla davanti agli occhi. La sua convivenza con gli abitanti del paese è possibile solo se questi ultimi si sottomettono all'alleanza e alle direttive di Dio. Giosuè conquista tutto il paese perché Dio combatte per Israele.

Il paese è un dono, e Israele lo perde se si separa da Dio. Perciò alla fine si ha la rinnovazione dell'alleanza, il cui si confessa «il Signore è il nostro Dio, e noi vogliamo servirlo (Gs 24,18)

In quest'ottica va collocata anche l'immagine di Dio *guerriero*, che guida il suo popolo alla conquista della terra. Essa si ispira al modello culturale e religioso della guerra *sacra* che segue uno schema fisso:

- oracolo ; Dio consegna nella mani di Giosuè, o del popolo, i suoi nemici
- invito a non avere paura
- consacrazione dei combattenti
- grido di guerra; vittoria sui nemici terrorizzati
- sterminio (*cherem*) finale nella forma della «consacrazione» dei beni e delle persone a Dio

Testi sulla “guerra sacra” : (Dt 7,1-16; 20,1-9)

3. La “guerra sacra” nei profeti

(Gioele 4,1-14)

Negli ultimi capitoli del libro di Gioele sono riuniti diversi oracoli dove si parla del «giorno del Signore». In uno scenario di teofania (manifestazione di Dio) cosmica avviene il grande giudizio delle nazioni con la conseguente liberazione del popolo e instaurazione di un ordine nuovo.

Il profeta indica anzitutto l'esito finale del combattimento-giudizio di Dio. Quindi annuncia la restaurazione del popolo mediante lo spirito e il rinnovamento della terra mediante l'acqua (cf. Ez 27; 47). Alcuni portentosi teofanici annunciano il «giorno terribile» (G1 3,1-5). Si parla di sangue versato (G1 4,18), del fuoco e di fumo che oscura (=tenebre, G1 4,14). Sono segni che implicano minacce di morte; il sangue equivale all'eccidio. Si anticipa il tema della *guerra sacra* di G1 4,9-14)

Dio si presenta in un dibattimento criminale come giudice e come parte lesa, dal momento che si tratta del suo popolo e della sua eredità. L'autore immagina una valle (che porta il nome di Giosafat) dove ha sede il tribunale del Signore, *Jhwh shaphat*, (“il Signore giudica”), istanza suprema e senza appello. Le accuse sono tutte le forme di violenza : deportazioni, espropriazioni e abusi sessuali da parte dei popoli.

Il Signore invia i suoi messaggeri perchè reclutino le nazioni per una guerra santa, con un richiamo alle grandi vittorie. Lui stesso guiderà le truppe al campo di battaglia e alla vittoria.

In realtà le nazioni rispondono secondo la propria cupidigia e ambizione, e vengono così attirate nella faticosa valle dove la loro sorte sarà decisa in un combattimento, o giudizio. Grandi moltitudini rispondono. E allora il Signore dà ordine ai suoi servi di eseguire la sentenza, come una grande mietitura, o pigiatura nei tini.

4. Violenza e preghiera

Non esiste, per sé, una categoria o genere letterario di Salmi che si possano chiamare “imprecatori”, ma le formule di maledizione o imprecazione contro i nemici o avversari sono distribuite in diversi Salmi. Alcuni sono una lamentazione individuale o collettiva dove prevale il tono imprecatorio.

Salmo 83

Composizione

Sezione orante

serie di imprecazioni

- invocazione	versetti	1
- presentazione della causa		2-5
- imprecazione degli accusatori		6-15
- replica dell'accusato		16-20
- supplica tradizionale		21-29
- conclusione con ricapitolazione		30-31

Il Salmo 83 è uno dei salmi più impressionanti per la violenza dei sentimenti espressi e per il linguaggio usato. Si tratta di un'azione giudiziaria, come appare dall'uso del verbo "condannare" (7,31), del termine *satàn* per designare il «rivale» che accusa presso il tribunale (4.6.20.29 – cf Gb 1-2 e Zc 3,2), "stare alla destra" (v.6) come atteggiamento giudiziale, il colpevole che "esce condannato" (v.7), la confusione creata dalla disfatta (v.29)

La descrizione della propria disgrazia (vv. 22-25) è più adatta al genere della supplica

Ipotesi di interpretazione del Salmo 83

- si tratta di una citazione testuale di ciò che ha detto l'accusatore o denunciante, il *satàn* (vv. 2-3.20.28)
- il salmo riprende e cita i due discorsi, delle due parti, dinanzi al giudice: prima parlano gli accusatori, in una serie concisa di maledizioni (vv 6-15) e, dopo una cesura sintattica, risponde l'accusato che ritorce la richiesta contro gli avversari e invoca la legge del taglione (vv 17-20).
- l'orante pronuncia l'intera serie di imprecazioni (vv. 6-20) seguendo moduli rituali conosciuti ed ampiamente usato in Mesopotamia, adattandoli con maledizioni dell'alleanza, secondo Dt 28.

(Vi sono numerosi testi in Babilonia, che mostrano
significative somiglianze con il Salmo 83)

Altri brani "imprecatori" nei Salmi

- Sal 5,10-11	- Sal 10,15	- Sal 31,18
- Sal 54,17	- Sal 58,7-8	- Sal 59,12-13
- Sal 69,23-29	- Sal 79,12	- Sal 104,35
- Sal 109,6-20	- Sal 125,5	- Sal 137,8-9
- Sal 139, 19-22		- Sal 140,10-12

LA VIOLENZA NEL NT

1. La violenza nella prima lettera di Pietro

In una situazione di conflitto l'autore propone la non-violenza e il dialogo in un rapporto di lealtà di fronte alle istituzioni pubbliche (2,13-17; 3,9-17)

Scritta forse nello stesso periodo e ambiente dell' Apocalisse per confortare le piccole comunità cristiane dell'Asia esposte al boicottaggio sociale, propone la testimonianza coerente e leale. L'autore invita i cristiani sia a stare sottomessi all'autorità costituita, sia a rendere ragione della loro speranza (2,13-17; 3,15)

In ogni caso essi non possono venir meno al loro impegno battesimale, che si attui nell'amore fraterno sincero: "non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria; ma, al contrario, rispondete benedicendo" (3,9)

2. La violenza nell'Apocalisse

Nel conflitto con il potere idolatrico dell'impero, il profeta di Patmos (Giovanni) invita i cristiani alla resistenza fino al martirio (13,1-10)

I cristiani si oppongono all'autorità che viene meno al suo compito di delegata di Dio per il bene comune. Questa obiezione radicale di coscienza esplode nell'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse. Esso è un messaggio di speranza per le chiese dell'Asia, dove i cristiani si trovano davanti a una scelta radicale, o aderire all'ideologia idolatrica dell'impero, che culmina nel culto dell'imperatore, oppure affrontare i rischi di una resistenza che comporta anche la perdita della vita. Il profeta dell' Apocalisse , che si presenta come prigioniero nell'isola di Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù, si scontra con quanti vorrebbero scendere a compromesso con l'impero. Egli invece propone un'opposizione ad oltranza.

La bestia che sale dal mare Mediterraneo, rappresenta l'impero. Essa riceve il potere non da Dio, ma dal dragone, che è satana. Anche se tutti gli altri si prostrano davanti alla bestia per averne i vantaggi economici e sociali, i cristiani devono rifiutarsi anche a costo della vita. «Colui che deve andare in prigione, andrà in prigione; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sarà ucciso. In questo sta la costanza dei santi (13,10)

I "santi" sono i cristiani battezzati, che nella logica della fedeltà a Cristo, l'Agnello ucciso, scelgono di seguirlo anche a costo del martirio. Anche oggi, in vari paesi dove vive la Chiesa di Dio, i cristiani scelgono questa fedeltà ad alto prezzo.

Ma il martirio è l'unica scelta cristiana possibile? E' una via praticabile sul piano pubblico e politico?



Conclusioni

La violenza attraversa tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse. Le sue radici sono nell'istinto dal cuore umano, incline al male fino dall'adolescenza (Gen 8,21). Ma nella pagine della Bibbia si propongono anche il superamento della violenza e itinerari di pace.

L'alleanza tra Dio e Noè è fondata sulla clausola del rispetto della vita dell'uomo fatto ad immagine di Dio. Il principio del «non uccidere» fa parte delle *dieci parole* sulle quali si basa l'alleanza di Dio con Mosè, dopo la liberazione dei figli di Israele dall'Egitto.

Facendosi carico della violenza del mondo, Gesù di Nazaret ne disinnescò il meccanismo, che si annida nel cuore umano.

Egli propone come antidoto l'amore attivo anche nella situazione di ingiustizia. Gesù conferma il suo messaggio affrontando la morte e rifiutando la difesa armata dei discepoli.

Mediante la risurrezione dai morti Dio riabilita Gesù condannato alla morte di croce dagli uomini. Sulla base di questa fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Signore, i cristiani si impegnano a vincere il male con il bene nell'ambito dei rapporti personali, ma anche nella vita sociale e pubblica.

